

Ad egregio e caro collega  
dottore professore Alesseri  
in segno di stima affettuosa

S.a.

Vittorio (Frezzo), 23-X-1900

BB  
W  
D  
32

Lire 2.50

C. U. Tabacco

Edera  
(canti)

R. LICEO " NICELLI "  
FAEN

Scuff. V

V. VIII 3

VITTORIO

TIPOGRAFIA DI LUIGI ZOPPELLI

1890.

6043

7080

7467

# EDERA

CANTI

DI

C. U. POSOCCO

Seconda edizione con giunte



## AVVERTENZA

Non a fine di lucro né ad acquisto di bella nominanza (due cose alle quali, per le condizioni presenti della letteratura in Italia, bisogna rinunciare del tutto), io ristampo i miei canti; ma solo per averne una raccolta, che provi e dimostri il mio alto amore alla poesia da me coltivata e perché bellissima tra le arti belle e perchè, co' l' canto, si disaccerban le cure. <sup>1)</sup> Già nel 1876 Giosuè Carducci lasciò scritte su me le seguenti parole: « Il prof. Posocco è giovane e pieno di ardore. È nell' età, che invita, persuade e conforta agli studi severi: ha ingegno, ha disposizioni d' artista: non può mancare a sè stesso. » I lettori vedano se io, tenendo a mente le cortesi parole di cotanto insigne scrittore, abbia saputo, fortificando con gli studi l' ingegno, portare all' arte il mio piccolo contributo. E, quanto all' arte, non discuto regole, norme, teorie per non cadere, come pensava il Foscolo, nella metafisica o nella pedanteria. <sup>2)</sup>

Vittorio (Veneto), 30 aprile 1890.

IL DOTTORE  
CESARE UGO POSOCO

1) Cfr. Orazio, *Carmina* IV, 11, 35-36; Nemesiano, *Buc.* IV, 19; Ovidio, *Trist.* IV, 10, 117-118 e Petrarca, *Rime*, parte prima, Canz. I, v. 4, per tacere di altri.

2) Cfr. *Opere*, edz. Le Monnier, Vol. IV, p. 295.

## E D E R A

*Ad Annita.*

Como striscia e si abbarbica  
l' òdera per i prati e per le mura  
vecchio, onde sfida impavida  
l' urto de 'l Tempo in mezzo a la Natura;  
e dai sarmenti pendono  
i corimbi cinerei tra le foglie  
perpetuamente giovani,  
se mano di pastori non le raccoglie;

Annita mia, fiorirono  
così da 'l cuore questi canti miei:  
vengono a te: proteggili  
con l' amore onde a me tutto tu sei.

Lucentezza metallica,  
battute su l' incudine de l' arte,  
non han lo strofo: segnano  
solamente il pensier sopra le carte.

*Vittorio, 9 marzo 1890.*

## DUE RICAMI

Io la guardava immobile  
al suo telaio assisa,  
mentre moveva la candida  
mano qui e là precisa.

Su 'l canovaccio, rapida  
ricamava a colori,  
con la lana, degli alberi,  
delle case e dei fiori.

Tra le foglie degli alberi  
ci metteva qualche angello:  
tra i fiori fingea scorrere  
qualche vago ruscello.

Pareva come un idillio  
gentile de la Natura  
chiuso tra brevi limiti  
da quella creatura.

Aller beate imagini  
creò la fantasia;  
e una dolcezza insolita  
provò l' anima mia.

Sognai con quella vergine  
andare lungo un piano  
fiorito, in mezzo agli alberi,  
tonendoci per mano.

Sognai vedere limpido  
tra verdi erbo il ruscello;  
sognai cantar per l' aere  
agilmente l' angello.

A poco a poco, l' anima  
ebbe come un tumulto  
di sentimenti e il povero  
mio cor diede un sussulto.

Io pure, io pur, ma inconscio,  
tesseva il mio ricamo;  
onde le dissi in estasi:  
"Cara fanciulla, io t' amo. "

## AD UNA SPOSA

### Ode a lealca

Sorgi con l'alba nuova. Nell'anima  
ti ride l'alba de gli anni. Splendida  
co'l sole fiorisce Natura,  
tu fiorisci co'l sol de l'amore.

Di pianto gli occhi bruni s' imperlano  
e, come lascia suo nido timida  
colombina, tu lasci la casa,  
nido sacro di cure gentili.

Bianca la veste. Su'l bianco movesi  
viso de'l velo bianco l'acero  
tessuto. Dei fiori d'arancio  
cinge il crine la casta corona.

Amor ti move: parti. L'oceano  
di questa breve vita era naviga  
con fronte serena. Il naviglio  
ha perito nocchiero per guida.

Lontanamente, di mezzo ai cerulli  
flutti verdeggi di salci un'isola;  
qui sosta; quel sito protegge,  
umanissima dea, la Speranza.

A sera, mentre per l'auro volano  
profumi e chele voci ha l'oceano  
e fascia que' salci la luce  
tremolante in pulviscoli d'oro,

piega la testa lenta su 'l nobile  
petto a lo sposo: noi sonni placidi  
un biondo bambino vedrai,  
che, chiamandoti mamma, sorride...

## ORA TRISTE

Dentro le vene a me circola il sangue  
pigrissimo, fanciulla:  
seno che il corpo travagliato langue  
e non mi giova nulla.

Simile a ragni, negra tela stende  
su 'l mio cora la noia;  
già nessuno di me cura si prende,  
di me morto a la gioia.

Tu non comprendi, cara, l'infinito  
de la vita mistero;  
nè lo spirito hai tu spesso smarrito  
nel ricercare il vero.

Meglio così! Ti si presenti il mondo  
perpetuamente bello;  
nè mai possa un pensier solo ingoiondo  
entrarti nel cervello.

Ma non frugare mai, fanciulla mia,  
de gli uomini nel coro:  
è tal nido d'infamia e ipocrisia,  
che ti farebbe orrore.

Bada: se incanta villanella al prato  
co'l piede urta il serpente,  
questi si leva, sibilando, irato  
e la morde repente.

Che se una volta mi vedrai pensoso  
seduto a to vicino,  
io mirerò quel tuo volto vezzoso,  
obliando il destino.

E poserà la faticata testa  
su 'l tuo virginico seno  
per vedere se in me quindi si destà  
il cor di noia pieno.

Ma credi pur, perchè non so mentire,  
benedirei la sorte,  
se presso te potessi oggi dormire  
il sonno de la morte!

## AD AMORE

(Dal greco di G. Leopardi)

In una verde selva  
sorpresi Amor dormente  
e a lui subitamente  
corsi, che non sentia.  
Con vincoli di rosa  
lo strinsi, ma l'esperto  
fanciul li rappe e disse:  
" Tu non così di certo  
te ne potresti andare  
più via, se ti volessi ora legare. "

## ALLA LUNA

(Dallo stesso)

Cantar giova la Luna. E te cantiamo  
eccelsa, o Luna, e da l'argento volto,  
però che, avendo il cielo, hai de la cheta  
notte l'impero e de gli oscuri sogni.  
Agiti il coecchio candido e i cavalli  
mitidi uscenti su 'l mare; e mentre  
riposano gli Umani da per tutto,  
sola e notturna vai facitamente  
a mezzo il cielo; e sopra i monti e sopra  
de gli alberi la cima è sopra i tetti  
de le case e sui laghi e su le vie  
posa il tuo bianco lumo. E te mirante  
l'orbe universo temono i ladroni;  
ma tra le dense rame gli usignoli,  
nell'estiva stagion, tutta la notte  
celebran te co' l'oro esile canto.  
E piaci ai viatori, quando sorgi  
fuori de l'acque. Te, Luna, gli dei  
amano pure e onorano gli Umani,  
te sempre, eccelsa, da l'argento volto,  
veneranda, bellissima, lucente.

## VERSI D'AMORE

Io ti vidi passare per la via  
in un giorno d'aprile;  
e avrei voluto che tu fossi mia,  
o fanciulla gentile,

per movere con te su per i colli  
tra l'erba verde e i fiori;  
per respirare insieme a te le molli  
aure pregne di odori.

Splendeva il sole da l'immenso cielo  
su la Natura in festa;  
e tu con grazia sollevasti il velo  
su la tua bruna testa.

Apparve pallidissimo il tuo viso:  
ardea negli occhi il foco  
di giovinezza e di tua labbra il riso  
mi beò per un poco.

Più non ti vidi e già passò l'aprile:  
passa il maggio odoroso;  
ma l'immagine tua tanto gentile  
vedo ancor, se riposo

a l'ombra delle piante o per la riva  
di ruscello corrente;  
e più bella io la vedo, più festiva,  
più del marmo lucente...

Cantan gli angeli fuggitivi a volo:  
" Che fai tu, sognatore? —  
" Io sogni, angeli, sconsolato e solo  
Una imagin d'amore... "

## NERINA

I.

Era di maggio. Limpidi rideano i cieli d' infinito azzurro: tepido il Sole; e gli alberi fremevan con dolcissimo susurro.

Onnipotente destasi

Natura a l' bacio d' un imene arcano: crescono l'erbe; oliscono i fiori; esulta la collina, e il piano.

Spunta l'aurora; e garrisca

de i vaganti angellini odi la schiera: lieti, co' l' canto, inneggiano a la nôva e serena primavera.

II.

Lento de l' sole l' ultimo raggio su le montagne ardue moria; mentre regnava l' aere, l' acque e la terra altissima armonia.

Mesta sedia su l' margine florito di montana onda fluente Nerina, a l' piô di un salice, Nerina, da l' soave occhio lucente.

E l' odoroso zefiro le vezeggiava le chiome disciolte; quando, con voce tenue, — Amore, Amore — ripeté due volte.

E disse: — Ah, presto fuggono sogni e speranze da la nostra vita, come su l' onda i petali di questa mia gentile margherita.

Che importa a me, se ridono sereni i cieli e primavera intorno, quando a l' inquietta anima felice amore non fa più ritorno? —

È vero: i sogni fuggono, Nerina, e le speranze anche da l' core, se, con la fede, a l' anima più non ragiona onnipotente Amore!

## SOGNI DI GIOVINEZZA

Distici

Il sole declinante da l' cielo purissimo invia, caro saluto, i suoi raggi a la madre terra.

Lento l' aere sospira tra rami di querce frondosi, mentre nuotano i pini dentro una nebbia d'oro.

Non voce umana o suono di linfe cadenti da roccie viene a turbar la pace sacra de la pianura.

Le varie intorno mandano famiglie de l' erbe e dei fiori molli profumi e molle cade l' ombra dai salci.

Misteriosi sente que' baci de foco la terra e resta immota quasi, per soverchio piacere.

Come ala d' alciono, su l' mare, che frange scintille, bianca una vela intanto via lenta, va via.

Toccherà forse, a sera, la riva fiorente di rose, dove scherzan le Fate seminando tra loro.

Amor nocchiero siede con mestio sorriso e contempla il firmamento azzurro sopra l' azzurro mare; mentre la Speme, dea recinta di fiori la testa, s' orna di veli, dolce ricambiando il sorriso.

O giovinezza, questi vaghissimi sogni son tuoi: tu movi a l' infinito: avanti avanti avanti!

## ALLA CITTÀ DI VITTORIO

O d e \*)

Vittorio, a te dai limpidi cieli sorride amicamente il Sole; e d' erba i prati e s' ornano tutte di fiori le odorese aiele, se mitte, a primavera, spiri l' aura dai colli a la riviera.

Ecco: ne' campi crescono di liete viti nuovi tralci erranti: si come il mare, ondeggiando di frumento le spicche biondeggianti e non funesto nembo disperde i germi di Natura in grembo.

De' monti si disegnano nette nell' aria le sassose cime, che con le selve formano de la Natura l' epopea sublime, quando trionfa il maggio, ridestando la vita al suo passaggio.

Quiyi l' industre agricola suda ne' campi e l' erbe e gli arboscelli educa ai clivi fertili bagnati da freschissimi ruscelli; ma, di fatiche onnusto, sempre lo vedi vegeto e robusto.

Rosea salute spirano l' aure diffuse, onde raggiante è il viso de' giovinetti e brillano a loro gli occhi di soave riso, quando, adunati a schiera, liete rima d' amor cantano a sera.

E ne' giardini irrigui, dove Natura sue bellezze spande, meditabonde vergini sognan vaghe lo pronube ghirlande e vago anche al desir di sereno lusinthe l' avvenire.

Di Serravalle gli ardui monti e de l' Meschio strepitante l' onda e la pace idilliaca, che regna tra le piante e le circonda, riempiono le carte di Flaminio, cultor sacro de l' arte.

Di qua partia festevole, prima dei soliti casi e degli affanni, Da Ponte, che di *Figaro* *Le nozze a Vienna* scrisse e il *Don Giovanni* cui Mozart rivestì con note d' insantevole armonia.

Ben ne' remoti secoli de' nostri padri fu pensier felice te porre sotto l' egida di Zeus custode, onde progenitrice d' eroi fu la Vittoria, che fida le sue pagine a la Storia.

Augusta, inclita martire di Cristo, venerata su gli altari, era una bionda vergine tedesca, di natali alti e preclarì, dama da l' feroce padre a la morte con tormento atroce.

Come da l' cielo il flammeo raggio de l' Sol fuga la nube oscura, onde vediamo ridere bella di nuovo riso la Natura; patrio Valore in guerra i nemici fugò da questa terra.

\*) Per i cenni storici e artistici v. la bella *Guida di Vittorio* del dott. L. Marson, Vittorio, Zopelli ed., 1889.

Volea da l'Alpi scendere  
in Serravalle, rigido Eccelino;  
e voler contro Ceneda  
mover quindi Gueccio da Camino,  
ma con le corna rotte  
l'uno e l'altro parti, duce a sue frotte.

Gli si rinnova il secolo  
e sensa più clemente ora gli Umani  
regge e governo provido;  
e come gli splendori antelucani  
annunciano il di sereno,  
Virtù di beni l'avvenire pieno.

E qui di sacre imaginî  
fregiarono le tele il Tintoretto,  
Vecellio, Palma il giovine,  
Jacobello del Fiore, onde nel petto  
di chi le miri attento  
rinasco de la feda il sentimento.

Una procace Venere  
figurava inspirato Tiziano;  
co' l'figli e co' la vedova  
finse Anibalte l'imperator Traiano  
di mezzo ai cavalleri,  
come prima cantò Dante Alighieri.

Odi: non cessa il ferro  
maglio i suoi colpi su la carta mai;  
per panni romoreggiano  
guadchiero e per la seta aspi e telai;  
così l'industria cresce  
ornamento e ricchezza e la fama esce.

Via per l'aere scottissimo  
sibila il fischio de la Vaporiera,  
mentre di carri un ordine  
lungo si move. Segna questa un'era  
di civiltà più bella,  
che sempre meglio i popoli affratella.

Per questo ciel che fulgido  
a noi risplende, o patria mia; per questa  
vaga Natura e florida;  
per questa che godiamo intima festa  
di corrisposti sensi,  
onde aneliamo a ignoti mondi e immensi;

per questo nuovo secolo,  
che le feconde gare de' lavori  
ama, premiando i vigili  
ingegni, che già crescono decoro  
a l'arte, più frequenti  
noi faremo i magnanimi ardimenti.

*Giovedì 30 maggio 1889.*

## L' ECCIDIO DI SAHATI

*(26 gennaio 1887)*

Tra le deserti sabbie de l'Africa  
la dove il Rosso Mare devolvesi,  
piccola terra giace  
un di regnata da profonda pace.

Nelle capanne di legno vivono  
umani lieti di solitudine,  
che su le culte aïole  
abbronzano a la luce ignea de l'Sole.

Poi nell'azzurro cielo pretendesi  
una catena di monti squalida  
che l'Abissino prende  
anche dove più ripida scosscende.

Pardo nel corso, qual capra gli ardui  
dirupi sale: di pelli ruvide,  
come Scita, coperto,  
non assal, ma difende a viso aperto.

E nella mischia, quando dissemina,  
rombando, il bronzo morti fulminee,  
impavidio procede,  
per la patria morendo e per la fede.

Camille ignude, qui le belligere  
donne gli sposi cari sospingono  
fiere di loro sorte,  
dove pure incontrassero la morte.

Come tempesta di mare, movono  
avanti sempre, pugnando, i militi:  
nullo al punire lento,  
nullo i suoi colpi mai commette al vento.

Noi da l'Italia massande innumeri  
sindammo, forti de l'amor patrio:  
o forse l'Abissino  
vuol diverso dal nostro il suo destino?

Non Garibaldi, l'eroe magnanimo,  
voles soggetto le genti libere  
e, sibilando, l'ossa  
fremeranno di sdegno entro la fossa.

Eroici figli d'Ausonia caddero  
morti da gente dura, ma libera;  
né mai potrà la Storia  
registerar la sconfitta per vittoria.

Non i trecento qui di Simonide:  
e non il canto qui di Sahati,  
perirono a Sahati,  
sopra terra non nostra, invendicati.

## ALLA NATURA

Io la Natura tacito contemplo,  
questa immensa Natura ove la vita  
in mille modi e in mille forme nôve  
freme incessante. Su nel cielo splende  
lucentissimo il Sol, che di colore  
opalino ne tinge i padiglioni.  
E via per i fronzuti alberi al piano  
l'aura susurra, mentre a l'aura spande  
qualche angello i suoi canti. Alto matura  
dentro i campi la biada e nei vigneti  
i grappoli di bianca uva ornamento  
danno ai tralci ricurvi. Avido il guardo  
io tendo quindi a l'orizzonte, dove  
curvasi a terra il grande arco de' cieli.  
A poco a poco stendesi e rimane  
quella pace su l'or quale può dare  
solamente la Morte. Io le memorie  
vedo schierate de l' mio tempo antico,  
simili a croci negre in cimitero;  
ma non grido improvviso esca de l'core  
e non bestemmia e non lamento. Io siedo  
a terra e non affido a le discrete  
aure i sogni di un tempo e le speranze  
nôve, ma penso che, se il mondo è fango  
che non vale de l'anima un sospiro,  
meglio sarebbe in mezzo a la Natura  
produs la vita con la mente sana  
in corpo sano, mentre armonioso  
di fanciulli e di vergini, recinti  
di rose il capo, con alterno coro  
risonasse l'eterno inno a l'amore... .

*Martedì 2 settembre '84.*

## INDICE

Avvertenza . . . . .	pag. 3
Edera . . . . .	5
Due ricami . . . . .	"
Ad una sposa . . . . .	"
Ora triste . . . . .	6
Ad Amore (Da G. Leopardi) . . . . .	7
Alla Luna (Dallo stesso) . . . . .	"
Versi d'amore . . . . .	"
Nerina . . . . .	8
Sogni di giovinezza . . . . .	"
Alla città di Vittorio . . . . .	9
L'eccidio di Sahati . . . . .	10
Alla Natura . . . . .	11
Michelangelo Buonarroti . . . . .	12
Ricordi di un ballo . . . . .	14
Scienza e poesia (Carme) . . . . .	15
Marzo . . . . .	24
Confidenza ad Annita (Prossa) . . . . .	25
Due novembre 1885 . . . . .	27
Io penso a te . . . . .	28
Desiderio (Da T. Gautier) . . . . .	"
E sempre a te . . . . .	"
La cassetta bianca . . . . .	29
Amore . . . . .	"
Un gelosino . . . . .	"
Sonetto d'amore . . . . .	"
Primavera d'amore . . . . .	30
Tetrastico ritmico (Da Saffo) . . . . .	"
All'amata (Dalla stessa) . . . . .	"
Duo tesori . . . . .	"
Nozze . . . . .	31
Ai genitori della sposa . . . . .	"
La vita e la morte (Da Vitalis) . . . . .	32
Cose alato (Da V. Hugo) . . . . .	"
Il fuoco . . . . .	33
Elegia . . . . .	"
Lucia (Da A. De Musset) . . . . .	"
Inno alla primavera . . . . .	34
Fides . . . . .	35
Nell'onomastico del dott. L. Rossi . . . . .	36
Amore prigioniero (Da Anacreonte) . . . . .	"
Epigrammi (Dall'Anthologia greca) . . . . .	37
Chiaro di luna (Da Omero) . . . . .	"
Su 'l ponte . . . . .	38
Lutto . . . . .	"
Al suo ragazzo (Da Orazio) . . . . .	"
Il mattino (Da V. Hugo) . . . . .	39
Contro le donne (Da Focilide) . . . . .	"
In Arquà . . . . .	40
L'Italia del Petrarca . . . . .	"
A Cloo (Da Orazio) . . . . .	"
A Giuseppe Aurelio Costanzo . . . . .	41
Ad una giovanetta operaia . . . . .	42
Mobilità della donna in amore (Da Catullo) . . . . .	"
Odis e amore (Dallo stesso) . . . . .	"
Ad un giovinetto poeta . . . . .	43

Sotto la pergola	pag.	44
Nina alla fontana	"	"
Al chiaro di luna (Romanza)	"	45
Sogni caduti	"	"
Neve	"	46
Fata	"	"
Infinito	"	"
Un petalo di rosa	"	47
A Glicèra (Da Orazio)	"	"
Organo	"	48
A Venere (Da Lucrezio)	"	"
Il canto della rosa	"	49
In riva al mare	"	50
Lettere ed arti (Da Lucrezio)	"	"
Il sogno dell'amore giovanile (Da T. Moore).	"	51
Ad un suonatore di violino	"	"
Alla figlia morta (Da V. Hugo)	"	52
Campagna	"	"
Mietitura	"	53
Su 'l letto di morte	"	"
Due giovinezze	"	54
Ad una contessa	"	"
Un commento a Dante	"	55
In mare	"	"
A Giacomo Zanella	"	56
Guerra alla guerra	"	57
Ottobre	"	58
Per la donna e contro la donna	"	"
Ad una cicatetta	"	59
Filatrici	"	"
Il pensiero	"	60
Pioggia d'estate	"	"
Fanciullezza	"	61
Ad Ortalo (Da Catullo)	"	"
Su lo scoglio	"	62
Fiori e farfalle (Da V. Hugo)	"	63
Consiglio	"	"
Spie (Dal greco moderno)	"	"
Perchè?	"	64
Ricordati di me	"	"
Sopra un ventaglio	"	"
L'avvenire	"	65
Congedo	"	"

